Novena in preparazione alla Festa Liturgica

del Beato Zefirino Agostini

"VIVERE NELLA CHIESA
IL DONO DELLA MATERNITÀ SPIRITUALE"

Verona – Casa Madre –
2013

"Ogni albero buono produce frutti buoni […] Dai loro frutti li potrete riconoscere" (Mt 7, 16-20) .
Da questa frase, oltre che da diversi testi di S. Angela, don Agostini prende spunto per delineare la figura dell'Orsolina, madre spirituale, madre secondo lo Spirito, ricolma di un amore, alimentato, infiammato dalla grazia.
In sintonia con il tema del XVIII Capitolo generale appena celebrato, ci lasciamo condurre dalle parole di don Zefirino tratte dai suoi scritti alle Orsoline, chiedendo a Dio la grazia di vivere nella Chiesa il dono della maternità spirituale.

Viene suggerita la seguente struttura:

- Invocazione allo Spirito oppure canone o canto a scelta
- lettura degli *Scritti del Fondatore*
- Orazione
- Celebrazione del Vespro o delle Lodi

24 settembre

Festa liturgica del Beato Zefirino Agostini

"Con il tuo amore, Signore,
la mia vita è ricca abbastanza,
né domando di più.
Solo te voglio amare,
perché solo Tu sei degno
di essere amato sopra tutte le cose.
Né per altro fine voglio amarti,
se non perché Tu meriti ogni amore.
Tutto è facile per me,
quando la Tua grazia mi accompagna
nell'agire quotidiano della vita.
Il tuo Amore in me
assuma il carattere di una eterna donazione.
Come in un grande abbraccio,
Il Tuo Amore in me
accolga tutti gli uomini,
che a tutti porti aiuto,
per quanto posso, con le opere
e, dove non posso, con la preghiera.
Innalzato alla dignità di figlio,
il Tuo Amore in me
mi renda capace di rivolgerti la preghiera filiale
di chi sa che tutto da Te può ricevere.
Il Tuo Amore in me,
infine, non tema di soffrire,
perché è morendo che si dona la vita".

Beato Zefirino Agostini

Grano di senape nelle mani di Dio

Dagli Scritti alle Orsoline[8]

"Dopo tutto questo, non cesseranno tutte le Sorelle di pregare fervorosamente ed assiduamente il Signore per mezzo dell'intercessione della Santissima Vergine, di S. Angela Merici e di tutta la Corte Celeste affinché si degni di benedire e dare incremento al nascente Pio Istituto con i mezzi che l'amabilissima sua Provvidenza sa ottimamente somministrare, tanto nell'ordine spirituale che nel temporale.

Siano esse sempre ripiene di grandissima fiducia negli aiuti di quel Dio che per le sue opere si vale di strumenti deboli e poveri, perché meglio risplenda la gloria della sua potenza.

Cerchino, nella profonda e costante umiltà del loro spirito, unicamente questa gloria di Dio nel fare il bene a cui si consacrano, e non temano affatto che saranno esse, nelle mani dell'Onnipotente e Misericordioso Signore, quel grano di senape il quale, benché molto piccolo e spregevole, fecondato dalle grazie celesti nel campo di Dio, può crescere e moltiplicarsi in grande misura.

Così sia".

Orazione:
Signore Gesù, donaci la grazia di abbandonarci a te, per portare frutto secondo il tuo disegno di amore.

Assemblea: Amen.

[8] *Regolamento per la Pia Unione delle Sorelle Devote di S. Angela Merici*, pp. 20-21.

Sante per santificare

Dagli Scritti alle Orsoline[1]

"Dai frutti, dice Gesù Cristo, si conosce la bontà dell'albero Quale sentenza più chiara di questa? Gesù Cristo ne fece l'applicazione e voi la conoscete; e tale applicazione serve anche per voi, nel senso che ora vi spiego.

Voi siete Orsoline. Ma come potete essere riconosciute tali? Dai frutti, dai frutti, cioè dalle opere buone, virtuose e sante, che sono intimamente proprie e appartengono al vostro nobilissimo stato.

L'albero, però, non produce i suoi frutti per trattenerli con sé, no, ma per farne dono ad altri.

L'albero riceve onore dai suoi ottimi frutti, ma specialmente da coloro che non solo ammirano la bellezza, ma ne assaporano il gusto.

Così una Orsolina, che è vera Orsolina, deve essere santa non solamente per sé, ma per comunicare la santità ad altre anime. Un'Orsolina che è vera Orsolina deve essere riconosciuta come tale ed ammirata da tutti, ma specialmente da quelle anime che assaporano i frutti, ossia i preziosi effetti delle sue sante opere".

Orazione:
Signore Gesù, donaci la grazia di rimanere unite a te per dare frutti di santità.

Assemblea: Amen.

[1] *L'Orsolina madre spirituale*, Ritiro, 13 Maggio 1875, p. 288.

Madri spirituali

Dagli Scritti alle Orsoline[2]

"Ditemi: non sapete voi che le Figlie della gran Madre S. Angela, devono al vivo imitarla con il divenire anch'esse Madri, Madri spirituali, ricolme, perciò, di uno spirituale amore, che S. Angela chiama *molto più potente senza confronto del corporale?*

Ora, se voi siete Madri, dove sono, domando io, le vostre figlie spirituali? Come si dimostra il vostro amore per loro, più potente senza confronto del corporale?

Dove sono, domandai per primo, le vostre figlie, intendo dire quelle giovani nutrite soprattutto dalle vostre cure, educate alla vita cristiana?

E quante sono? La vera Orsolina può rispondermi: "Io so dove sono le figlie mie, e ne ho sei, dieci, venti sotto l'assidua mia vigilanza. Le porto tutte nel cuore e mi sembra di non vivere che per fare loro tutto il bene possibile.

Ma un'Orsolina che, di fronte a questa domanda, restasse muta, o mi dicesse soltanto: 'Io attendo a me stessa: prego, mi comunico spesso, medito, esamino la mia coscienza, e poi... e poi faccio quel bene che mi sembra meglio'. Questa Orsolina, dico, potrebbe mai chiamarsi 'madre spirituale' senza aver generato e partorito figlia alcuna dalle viscere della sua carità?".

Orazione:
Signore Gesù, infiamma il nostro cuore del tuo amore perché possiamo generare figlie per te e fare loro tutto il bene possibile.

Assemblea: Amen.

[2] *L'Orsolina madre spirituale*, Ritiro, 13 Maggio 1875, p. 289.

La corona del bene è la perseveranza

Dagli Scritti alle Orsoline[7]

"Carissime, queste povere giovani siano il più caro oggetto delle vostre amorevoli cure, delle vostre pietose sollecitudini.

Educate le loro menti, educate a virtù il loro cuore, salvate le loro anime dalla malvagità di questo mondo, soprattutto ai nostri giorni, estremamente corrotto e corruttore, specialmente della povera gioventù femminile. Non vi spaventino, in questo impegno, né fatiche, né travagli, e nemmeno il poco frutto che talvolta ottenete dalle vostre fatiche e dai vostri travagli.

Ricordatevi che Dio premia non secondo il frutto, ma secondo la fatica. Ricordatevi che la corona del bene è la perseveranza.

Coraggio, acquistatela nella Pazienza, che vi darà la felicità del possesso dei beni eterni, come promise Gesù Cristo ai suoi Apostoli, ed in essi, anche a voi:
'*Con la vostra perseveranza salverete la vostra vita*'".

Orazione:
Signore Gesù, aiutaci ad essere perseveranti anche nelle fatiche e donaci un vero zelo per vivere nella Chiesa il dono della maternità.

Assemblea: Amen.

[7] *Zelo*, Scr. 370, AOV, pp. 282-283.

Il bene, non il capriccio

Dagli Scritti alle Orsoline[6]

"So bene, però, quanti ostacoli ed impedimenti possano interporsi al fervido ed efficace desiderio che dovete avere di giovare alle anime nel modo che avete udito.

[…] fate quanto veramente potete, e ciò basterà innanzi a Dio come se faceste opere stupende e prodigiose di carità. Ciascuna di voi, dunque, compia la sua missione di carità, ciò di cui Dio la rende capace.

Per adempiere questo rettamente, e secondo lo spirito della Compagnia, ecco come dovete comportarvi in pratica: i vostri Superiori, sappiano schiettamente da voi fino a dove potete estendere le vostre opere di carità, e dipendete da loro nell'esercizio delle opere stesse.

Il bene, non il capriccio. Non avvenga mai che facciate il bene a vostro capriccio, trascurando quello che vi possono affidare i vostri Superiori.. Un'Orsolina che fa il bene a suo modo, ed è sorda e muta con i Superiori, come può essere veduta di buon occhio da S. Angela nella sua Compagnia? Essa dovrebbe camminare nella luce della sua santa regola, e invece si aggira nelle tenebre di una volontà misteriosa.

Figlie mie, Gesù Cristo è asceso al cielo […] È vicinissima la festa della discesa dello Spirito Santo. Imitate gli Apostoli. Il vostro cuore sia con Gesù Cristo, ed Egli lo riempia della fiamma del divino suo Spirito".

Orazione:
Signore Gesù, aiutaci a fare tutto il bene possibile e a compiere la missione di carità di cui il tuo Spirito ci rendi capaci.

Assemblea: Amen.

[6] *L'Orsolina madre spirituale*, Ritiro, 13 Maggio 1875, pp. 291-292.

Abbracciarle con grande carità

Dagli Scritti alle Orsoline[3]

"E come amarle?
Con un amore, dice S. Angela, "*più potente senza paragone del corporale*", perché se questo appartiene alla natura, quello è suggerito, alimentato, infiammato dalla grazia.
Se le madri terrene, dunque, pare che non abbiano altro tesoro al mondo che i loro figli, quanto più le Orsoline devono concentrare i loro affetti nella loro spirituale famiglia?
Voi, perciò, dovete abbracciare con grande carità e indistintamente tutte le care anime che il Signore si degna di affidare alla vostra cura speciale. Questa cura poi, voi dovete esprimerla secondo il bisogno:
- le più tenere in età e più deboli in virtù avranno bisogno di maggior tenerezza;
- le più robuste e ardenti di spirito avranno bisogno di maggior prudenza;
- alle più difettose dovrete stare vicino con quel paziente amore, che una paziente madre ha verso il figlio infermo;
- alle timide dovrete dare confidenza;
- alle povere aiuto;
- alle paurose e sconsolate, opportuni conforti".

Orazione:
Signore Gesù, Buon Pastore, il Tuo amore ci renda capaci di guardare ogni persona con i tuoi occhi, di amarla con il tuo cuore, di prenderci cura di lei con la tua tenerezza.

Assemblea: Amen.

[3] *L'Orsolina madre spirituale*, Ritiro, 13 Maggio 1875, pp. 289-290.

Partecipi della sete di Gesù Cristo

Dagli Scritti alle Orsoline[4]

"Ma come far tutto ciò senza sacrifici? Per questo dovete tenere sempre preparato l'animo vostro ai possibili sacrifici, anche se grandi, per comprare le anime a qualunque costo.

Non è forse vero che Gesù ha apprezzato e stimato le anime nostre fino a volerle riscattare con tutto il suo sangue? E voi vorrete risparmiarvi in qualche cosa quando si tratta di guadagnare anime all'amore di Gesù che vi dice: "*Questo è il mio comandamento: che vi amiate gi uni gli altri come io ho amato voi*"?

Guardate, figlie mie, il vostro Crocifisso. Proprio sulla croce Gesù Cristo ha compiuto in sé quella profetica parola: "E io, quando sarò innalzato da terra, attirerò tutti a me".

Sappiate che non potrete partecipare a questa sublime e potente attrazione di carità senza essere crocifisse con Gesù Cristo. Qualunque sia, dunque, il peso dei vostri doveri: abbracciate la vostra croce di buon animo e cercate con ogni sforzo di rimanervi attaccate con i chiodi di una costante obbedienza. Si calchino pure sul vostro capo le spine di ogni cura, tribolazione per amore delle anime: questa corona di dolore presto sarà trasformata in corona di gloria e di gioia. La vostra croce si innalzi con il più generoso distacco da ogni cosa terrena, e pregate Gesù Cristo che vi faccia provare quella sete ardentissima per la salvezza delle anime che l'amore suo gli fece sentire sulla croce".

Orazione:
Signore Gesù, donaci di partecipare alla tua sete di salvezza
perché nessuno si perda e fortifica il nostro cuore nella prova.

Assemblea: Amen.

[4] *L'Orsolina madre spirituale*, Ritiro, 13 Maggio 1875, pp. 290- 291.

Unite a Cristo

Dagli Scritti alle Orsoline[5]

"Stendete con Gesù le vostre braccia all'ampiezza della carità, perché le vostre opere, le vostre preghiere, i vostri patimenti, uniti ai meriti di Gesù Cristo, possano servire per attrarre a maggior virtù le anime buone e a convertire le anime smarrite.

Il vostro cuore poi, anche il vostro povero cuore sia trapassato ed aperto con quello di Gesù, perché ne sgorghi abbondante misericordia a vantaggio delle anime.

Insomma vi doni Gesù, vostro dolcissimo Sposo, una carità feconda di buoni consigli, di santi esempi, di fervide preghiere, di opere generose, di aiuti, di conforti, di compassione, di tenerezza, per poter essere vere Madri Spirituali, come S. Angela vi vuole".

Orazione:
Signore Gesù, fa che il nostro cuore trovi in te la sua unità e sia libero per amare.

Assemblea: Amen.

[5] *L'Orsolina madre spirituale*, Ritiro, 13 Maggio 1875, p. 291.